

TASSAZIONE GLOBALE

Il 2024 della Global Minimum Tax in 130 Paesi caccia a oltre 220 miliardi

Da ieri è entrata in vigore l'aliquota al 15% per le multinazionali. In Italia potrebbe valere 380 milioni
di Aldo Fontanarosa

ROMA - Una ventata di giustizia fiscale investe le multinazionali milionarie e miliardarie del Pianeta. Imprese tentacolari, abituate a fare grandi ricavi e a pagare tasse modeste. Da ieri è in vigore la Global Minimum Tax, a 26 mesi dall'accordo che oltre 130 Paesi - tra cui l'Italia - hanno firmato al tavolo dell'organizzazione Ocse.

La Global Minimum Tax prevede che nessuna multinazionale sfugga ad un'aliquota fiscale di almeno il 15%, se raggiunge un fatturato di 750 milioni di dollari (in uno degli ultimi 4 esercizi). Il 15% diventa, dunque, la soglia minima di imposizione sotto la quale non si potrà andare. Fino a ieri un Paese (come Bermuda o gli Emirati Arabi) garantiva a un'impresa delle aliquote basse o addirittura pari a zero. E niente e nessuno scalfiva questo meccanismo di favore. Oggi, in un certo senso, la festa è finita. Supponiamo che l'impresa attiva alle Bermuda sia una consociata. Supponiamo che il socio di controllo della consociata sia in una delle Nazioni che, da ieri, applica

la Global Minimum Tax. Sono tutte quelle dell'Ue; ma anche il Regno Unito, la Norvegia, l'Australia, la Corea del Sud, il Giappone e il Canada, tra le altre.

Adesso questi Paesi - grazie alla Global Minimum Tax - imporranno al socio di controllo delle tasse. Se la consociata alle Bermuda paga zero imposte, il socio di controllo dovrà versare almeno il 15% allo Stato dove è basato. Se la consociata paga il 5% alle Bermuda, ricadrà sul socio di controllo almeno il 10% di tasse aggiuntive, così da arrivare al 15% complessivo.

La Global Minimum Tax può procurare alcuni visibili vantaggi. L'Ocse, artefice dell'accordo del 2021, stima che le Nazioni della Global Minimum Tax riceveranno un gettito fiscale aggiuntivo di 220 miliardi di dollari. L'Italia dovrebbe strappare 381,3 milioni nel 2025; superare quota 400 nel 2026; avvicinare i 500 nel 2033 (le stime sono della Cgia di Mestre, che ricava i dati dal Servizio Bilancio della Camera).

E poi ci sono i piccoli paradisi fiscali europei. Anche Paesi come l'Irlanda o l'Olanda dovrebbero rinunciare ai trattamenti fiscali di favore che hanno riservato alle multinazionali (Dublino, soprattutto a quelle della galassia web).

Andrea Silvestri, Adjunct Professor sulle materie fiscali alla Luiss Business School, è autore di "Nuovo fisco, nuova Europa" (Fran-

coAngeli), un saggio di particolare chiarezza.

Dice Silvestri: «Sono stato un grande sostenitore di questa misura. La Global Minimum Tax chiude 20 anni segnati da uno scontro fiscale molto duro. Per 20 anni, i Paesi si sono combattuti a colpi di agevolazioni fiscali pur di attirare le aziende nei loro territori, fino a questa storica intesa». «Certo», aggiunge Silvestri, «i negoziati sono stati lunghi e complessi. L'aliquota, che inizialmente si immaginava al 21%, poi è stata ridotta al 15%. Le imprese beneficiano poi di una serie di esenzioni che riducono la base imponibile soggetta all'imposta minima. Ma tutti questi compromessi non fanno venir meno la portata del nuovo regime». E gli Stati Uniti: loro non attuano ancora la Global Minimum Tax? «Gli Usa applicano una loro imposta, la Gilti, che è meno rigorosa. Mi auguro aderiscano alla Global. Ma il Paese va ormai incontro alle elezioni presidenziali. Dovesse vincere Trump, padre della Gilti, dubito gli americani possano salire sul treno della Global Minimum Tax».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Silvestri (Luiss Business School):
"Intesa storica dopo 20 anni di concorrenza fiscale"**

I numeri
L'accordo nel 2021 grazie all'Ocse

1 **130**
Oltre 130 Paesi sottoscrivono, l'8 ottobre del 2021, un patto per introdurre la Global Minimum Tax. L'impegno era di adottare l'aliquota entro il 2023, scadenza che è stata rispettata

2 **2022**
Due anni fa l'Ue approva la direttiva 2022/2053, che rende operativa la Global Minimum Tax nell'area comunitaria. L'Italia applica la direttiva con un recente decreto legislativo

3 **500**
L'Italia dovrebbe incassare 381,3 milioni nel 2025; 427,9 l'anno dopo, per avvicinare i 500 milioni soltanto nel 2033. Sono le stime della Cgia di Mestre, su dati del Servizio Bilancio della Camera dei deputati





▲ **Le multinazionali** Più difficile pagare tasse basse nei paradisi fiscali